

XXIV Convegno SISP  
Università IUAV di Venezia, 16 - 18 settembre 2010  
Panel 11.2. European and national identity: sources and consequences  
Chairs: Paolo Segatti (Università di Milano)  
e Cristiano Vezzoni (Università di Trento)

**Le conseguenze dell'identificazione con l'Europa: il ruolo dell'identità europea nella spiegazione del sostegno e degli altri orientamenti verso l'Europa**

di Paolo Bellucci e Fabio Serricchio, Università di Siena  
[paolo.bellucci@unisi.it](mailto:paolo.bellucci@unisi.it) [serricchio@unisi.it](mailto:serricchio@unisi.it)

Outline:

- 1) Come i cittadini guardano all'Europa
- 2) Il sostegno per l'Europa: le variabili dipendenti Le determinanti del sostegno/europeismo
- 3) I cittadini e l'Europa: *permissive consensus* e euroscetticismo
- 4) Le variabili dipendenti
- 5) L'operazionalizzazione delle variabili indipendenti e le ipotesi
- 6) Analisi
- 7) Conclusioni

*Draft incompleto. Non citare senza il permesso degli autori*

## 1. Come i cittadini guardano all'Europa

Il rapporto tra i cittadini e l'Europa, è piuttosto complesso: gli orientamenti individuali verso l'Europa comprendono infatti un "range" tipologico decisamente vasto, dall'indifferenza al sostegno, dall'identificazione all'identità all'orgoglio. Coinvolgono aspetti cognitivi, affettivi, valutativi (Almond e Verba, 1963) e comportamentali (Niedermayer e Westle, 1995); possono essere rivolti all'intero sistema politico o solo ad alcune componenti di questo (Easton, 1965, 1975; Norris, 1999); sono riferibili a diverse tipologie o modi: diffuso o specifico (Easton, 1965) o, nella traduzione di Lindbergh e Scheingold, (1970), affettivo o utilitaristico. Per dirla con Scheuer (2005) esiste – insomma - un sistema di credenze piuttosto strutturato che definisce un quadro ben più articolato di quanto ipotizzato dai teorici del neo-funzionalismo (Haas, 1958, 1964; Lindberg, 1963).

La letteratura in materia di orientamenti individuali verso i sistemi politici ha avuto come oggetto principale le arene nazionali: in questa direzione si muovono i contributi di Almond & Verba (1963; 1980) e, soprattutto, di Easton (1965). Si deve invece a Lindberg e Scheingold (1970) l'adattamento degli schemi eastoniani all'analisi di quel sistema politico sovranazionale che è divenuto l'Unione europea (all'epoca della riflessione dei due autori ancora Comunità economica europea). Gli studi sugli orientamenti individuali verso l'Europa devono inoltre molto al progetto BIG (Beliefs in Government) e, in particolare, al secondo volume pubblicato nell'ambito di questo progetto, curato da Niedermayer e Sinnot (1995). In "Public Opinion and Internationalized Governance" vengono poste le basi per molte ricerche future.

Tuttavia, nonostante una tradizione di ricerca indubbiamente feconda, numerose domande restano senza risposte o con risposte parziali. Tra queste, l'effettiva natura dei rapporti tra identità/identificazione e sostegno, quasi sempre letti alla luce della teoria funzionalista secondo cui alla lunga il sostegno avrebbe prodotto anche l'identità (si ricordi la influente tradizione di ricerca, sintetizzata nella formula *no demos thesis*, che addirittura nega la possibilità di sviluppo di una forma di identificazione con l'Europa in assenza di un popolo europeo). Inoltre, per buona parte della letteratura, identità europea e sostegno per l'integrazione europea sono concetti separati solo da un confine molto labile, spesso sono confusi tra di loro ed utilizzati in maniera intercambiabile. I tentativi di indagarne empiricamente i rapporti sono davvero poco numerosi e colgono aspetti parziali del problema: in Citrin e Sides (2004) il sostegno è trattato come conseguenza dell'identità ma è assente qualsiasi prova empirica dei meccanismi causali, prova che in Bruter (2005) è invece appena abbozzata.

L'obiettivo principale di questo lavoro è allora quello di tentare di fornire una risposta al quesito sul ruolo dell'identità europea nella spiegazione del sostegno per il processo di integrazione europea e nelle altre forme di sostegno.

L'analisi è condotta su sedici paesi UE interessati dalla prima rilevazione Intune (2007): Austria, Belgio, Bulgaria, Danimarca, Estonia, Francia, Gran Bretagna, Germania, Grecia Italia, Polonia, Portogallo, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Ungheria. I dati impiegati nelle analisi provengono da quella inchiesta<sup>1</sup>.

## 2. Il sostegno per l'Europa: gli oggetti di studio

L'analisi del sostegno politico dei cittadini per l'Europa costituisce una tradizione di ricerca particolarmente ricca che ha origine nell'opera di David Easton, segnatamente nella riflessione del 1965 e in quella del 1975, dedicata agli orientamenti verso i sistemi politici nazionali. Per Easton il sostegno è riferito al modo, valutativo, con cui una persona guarda agli oggetti (politici)<sup>2</sup> cioè al sistema politico nel suo insieme e alle sue componenti, la comunità politica, il regime, le autorità (Easton, 1975:436). Rilevante nella teoria eastoniana è inoltre la suddivisione tra i modi

---

<sup>1</sup> Le interviste, prevalentemente con il sistema CATI, sono state condotte nella primavera del 2007. Per i dettagli vedi [www.intune.it](http://www.intune.it).

<sup>2</sup> Nelle parole di Easton il sostegno "refers to the way in which a person evaluatively orients himself to some objects through either his attitudes or his behavior" (1975: 436).

del sostegno: diffuso – indicato come una riserva di orientamenti favorevoli che aiuta i membri della comunità ad accettare gli effetti degli outputs anche quando questi non sono in linea con le aspettative e le domande (Easton, 1965:273) - o specifico, legato alla soddisfazione per gli outputs e le performance delle autorità politiche<sup>3</sup>. Il sostegno diffuso, aiuta dunque i membri ad accettare o tollerare i prodotti del sistema (gli outputs) che essi non condividono. Per questo motivo è definito anche incondizionato, non è cioè legato agli esiti o ad una performance contingente. Può essere considerato come una dotazione di “buona volontà” politica alla quale il sistema può attingere nei momenti di difficoltà. E’ dunque una valutazione su cosa l’oggetto è o rappresenta, non su cosa fa (Easton, 1975:444)<sup>4</sup>.

Sviluppando la riflessione di Easton, Pippa Norris (1999, 1999b) e Dalton (1999) scompongono il concetto di regime in tre sotto-dimensioni: principi, performance e istituzioni ma, elemento maggiormente rilevante, sostengono che sostegno diffuso e specifico varino lungo un continuum che dalla comunità politica (alto sostegno diffuso e basso o nullo livello di sostegno specifico) giunge alle autorità politiche (dove è alto il livello di sostegno specifico e basso o nullo quello di sostegno diffuso).

Si deve soprattutto a Lindberg e Scheingold (1970) l’adattamento degli schemi eastoniani, concepiti per l’analisi dei sistemi politici nazionali, all’Europa. La loro opera è stata particolarmente influente negli studi del sostegno per il progetto di integrazione, soprattutto per via della rilettura dei termini diffuso, declinato in affettivo, e specifico, tradotto con utilitaristico.

Il sostegno è, in letteratura, declinato anche in altre forme e concetti diversi, che si riverberano in operazionalizzazioni e misurazioni differenti: così il sostegno può essere inteso come il favore/sfavore con cui i cittadini guardano all’allargamento della polity europea o ancora al trasferimento del policy making a livello europeo (Citrin e Sides, 2004).

### **3. I cittadini e l’Europa: *permissive consensus* e euroscetticismo**

Per spiegare gli orientamenti individuali verso l’Europa, per molto tempo la letteratura ha seguito il generale modello del *permissive consensus*: dove cioè è presente un processo di sostanziale delega alle elites politiche. Secondo Lindberg e Scheingold (1971) in questa fase i cittadini si limitavano a delegare ai propri governanti le questioni riguardanti l’Europa. L’atteggiamento favorevole per il progetto di integrazione dell’Europa occidentale era dovuto sostanzialmente alla scarsa rilevanza politica della *issue* europea (Inglehart 1970), mentre una maggioranza piuttosto ampia di cittadini europei semplicemente non era interessata all’argomento: non aveva opinioni circa l’azione dei propri governi sulla questione Europa oppure sosteneva acriticamente la loro azione quando si trattava di promuovere l’integrazione (Hix 1999).

Il sostegno per l’integrazione europea decresce però a partire dall’Atto unico europeo del 1987 e dall’adozione del trattato di Maastricht avvenuta nel 1992, che hanno ampliato le sfere di azione e le competenze dell’Unione ed hanno decretato la sua trasformazione in uno stabile sistema di governance (Hix, 1999).

Cronologicamente, la prima prospettiva teorica utilizzata per spiegare gli orientamenti verso l’Europa è la mobilitazione cognitiva proposta da Inglehart (1970). Segue la fase degli studi in cui le motivazioni utilitariste hanno un ruolo predominante (Gabel, 1998). Successivamente diversi autori hanno studiato la questione dell’europeismo proponendo come chiave di lettura le spiegazioni politiche (Anderson, 1998; Sanchez-Cuenca, 2000). In tempi più recenti si afferma invece il paradigma identitario, dove l’identità nazionale (e le identità locali)

---

<sup>3</sup> “*Specific support is related to the satisfactions that members of the system feel they obtain from the perceived outputs and performance of the political authorities*” (Easton, 1975: 437).

<sup>4</sup> Le parole di Easton sono “*A reservoir of favourable attitudes or good will that helps members to accept or tolerate outputs which they are opposed or the effect of which they see as damaging to their wants*” (1965: 273). Il sostegno diffuso è riferito “*to evaluations of what an object is or represents – to the general meaning it has for a person – not of what it does*”(1975 : 444).

sono le variabili maggiormente esplicative degli orientamenti dell'opinione pubblica verso l'Europa (Carey, 2002; McLaren, 2002; Marks e Hooghe, 2005).

### **3.1 Le cause del sostegno, cioè le variabili indipendenti: i modelli economico-utilitaristici**

La teoria utilitarista-economica o "strumentale", sviluppata soprattutto da Gabel (1998 ma vedi anche Gabel & Palmer, 1995; Gabel & Whitten, 1997), interpreta i sentimenti pro-Europa dell'opinione pubblica ipotizzando un ragionamento razionale e dunque un calcolo: l'adesione all'Europa sarebbe cioè valutata sulla base della convenienza e dell'utilità della scelta operata.

Gli atteggiamenti verso l'UE sono dunque il prodotto di questo calcolo. I risultati degli studi di Gabel mostrano come i cittadini che beneficiano direttamente degli aiuti comunitari (per esempio gli agricoltori) evidenzino elevato sostegno per l'Europa: è, questo, il cosiddetto utilitarismo egocentrico. Del resto si tratta di una logica perfettamente comprensibile: se l'Europa è stata soprattutto integrazione economica e la politica più penetrante è stata quella di coesione e, più in generale, economica, soprattutto nel settore agricolo, allora l'ipotesi che alla base del sostegno ci sia una motivazione strumentale non è certo priva di fondamento.

L'approccio "utilitarista" considera anche i fattori economici di natura aggregata, muovendo dalle ricerche che si rifanno alle teorie dell'*economic voting* (Lewis-Beck, 1988). In questa prospettiva il sostegno all'integrazione europea è condizionato dalla performance del sistema economico nazionale. In particolare, l'orientamento verso l'integrazione europea è alto laddove le condizioni economiche nazionali (inflazione, disoccupazione, crescita del PNL) sono favorevoli (Eichenberg e Dalton, 1993): è il cosiddetto utilitarismo sociotropico, la cui logica risiede nella considerazione che l'appartenenza all'Europa possa, attraverso vari meccanismi, favorire il contesto economico nazionale. In sintesi, l'assunto centrale della teoria economica o strumentale è che gli orientamenti individuali verso l'Unione europea siano mediati da un calcolo costi-benefici

### **3.2 Le motivazioni non-utilitariste: cognitive mobilization e identità nazionale**

Cronologicamente la prima prospettiva adottata per spiegare le relazioni tra opinione pubblica ed Europa, subito dopo la fase del *permissive consensus*, considera proprio fattori non economici. Tra questi, la mobilitazione cognitiva, secondo cui l'aumento del livello di istruzione tra i cittadini, l'esposizione informativa e, di conseguenza, la maggiore conoscenza dell'Europa e dei suoi meccanismi di funzionamento favorisce sentimenti europeisti. La mobilitazione cognitiva ha fornito una convincente spiegazione dell'Europeismo almeno fino al lavoro di Jensenn (1991) che ha invece mostrato come la relazione fortemente positiva tra mobilitazione cognitiva ed europeismo fosse in realtà spuria, e dovuta a generici sentimenti di cosmopolitismo.

In anni recenti, e in seguito soprattutto all'aumento di competenze dell'Unione europea e dei vari allargamenti che l'hanno interessata si è affermata, la spiegazione identitaria: in questa prospettiva l'identità nazionale e, talvolta, sub-nazionale, assume il ruolo di predittore chiave degli orientamenti dell'opinione pubblica nei confronti dell'Unione europea.

Carey (2002) e McLaren (2002) mostrano come forti sentimenti nazionalistici deprimano il sentimento europeista dei cittadini.

Altri (Duchesne e Frogner, 1995; Bruter, 2004; Citrin e Sides 2004) al contrario mostrano come identità nazionale ed europeismo siano positivamente correlati.

Definire in maniera univoca quale sia il ruolo dell'identità nazionale nella formazione degli orientamenti dei cittadini verso l'Europa è dunque operazione alquanto complessa e non rientrano negli scopi di questo lavoro: basti dire che se per Marks & Hooghe (2005) il contesto nazionale ha un ruolo dirimente (e l'identità nazionale opera in opposte direzioni, a favore o a sfavore dell'integrazione europea, a seconda del contesto considerato e soprattutto a causa di specifici eventi politici, nella fattispecie, lo svolgimento di un referendum sull'Europa) per altri come Ruiz-Jimenez et al. (2004), Serricchio (2010) e Bellucci, Sanders e Serricchio (2011) entrano in gioco le diverse dimensioni dell'identità nazionale, cioè la componente ascritta e quella acquisita.

### 3.3 Le motivazioni politiche come fonti del sostegno

Nell'ambito di quelle definibili come motivazioni politiche, rientrano una gamma piuttosto ampia di orientamenti teorici. Una prospettiva – che chiamiamo dei valori politici – fa ricorso alla psicologia cognitiva e sociale per evidenziare come gli individui utilizzino alcune “*political cues*”, provenienti dai propri orientamenti ideologici e dai messaggi immessi nel circuito dalle élites politiche, per farsi la propria idea sull'Europa.

Una seconda prospettiva focalizza l'attenzione sulla fiducia che i cittadini provano verso le istituzioni politiche nazionali e, più generalmente, verso il sistema politico nazionale. Anderson (1998) evidenzia come gli atteggiamenti dei cittadini verso l'Unione europea – che oggi è a tutti gli effetti una *polity* benché sui generis - siano in qualche misura filtrati dal sistema politico-istituzionale nazionale. In altre parole, la fiducia istituzionale ha un impatto di segno positivo sugli orientamenti pro-Europa dei cittadini perché le istituzioni nazionali sono utilizzate come *scorciatoie cognitive*: chi si fida del proprio sistema politico è probabile che sviluppi sentimenti di vicinanza all'Europa. Tuttavia, il segno può anche essere negativo, come illustra Sanchez-Cuenca (2000) secondo il quale chi mostra sentimenti di sfiducia verso il sistema politico nazionale può sviluppare forti sentimenti europeisti perché vede nell'Europa una “salvezza”<sup>5</sup>. Dunque, da un lato Anderson (1998) stabilisce un meccanismo di “trasferimento” o di *institutional proxy* – le istituzioni nazionali come scorciatoie per la fiducia verso l'Europa. Dall'altro Sanchez-Cuenca (2000) conferma invece l'ipotesi del meccanismo di “sostituzione”: la sfiducia verso il sistema politico nazionale come predittore forte degli orientamenti pro-Europa (sui meccanismi di trasferimento/sostituzione vedi anche Bellucci, Sanders, Serricchio, 2011).

### 3.4 L'identità europea come causa del sostegno

Se fin dai tempi di Rousseau è stato chiaro il ruolo dell'identità come fonte di legittimazione per un sistema politico (cita), bisogna ammettere che la scienza politica contemporanea, quando l'oggetto di riflessione è stata l'Europa, abbia trattato superficialmente il tema della conseguenze dell'identità, con l'aggravante che due concetti diversi, teoricamente ed empiricamente come identità e sostegno siano addirittura confusi.

Non c'è dubbio che il lascito delle teorie neo-funzionaliste ha avuto il suo peso, decisivo in questa sorta di confusione. Easton stesso – poi - non chiarisce completamente le differenze tra sostegno e identità, anzi nella rivisitazione della sua proposta del 1965, operata nel lavoro di dieci anni più tardi, insinua nuovi dubbi, ammettendo che il sostegno diffuso per la comunità politica possa apparire come un comune sentire (*we-feeling*), come la coscienza comune (*common consciousness*) o come l'identificazione con il proprio gruppo (*group identification*) (1975: 447). Lindbergh e Scheingold (1970), celebri per aver adattato lo schema eastoniano, concepito per studiare i sistemi politici nazionali, all'analisi del sistema politico sopranazionale europeo, hanno tradotto i termini eastoniani diffuso in affettivo e specifico in utilitaristico<sup>6</sup>: ci sembra, questo, un passaggio chiave e ulteriormente fuorviante, il termine affettivo è infatti più agevolmente accostabile al concetto di identità.

Senza addentrarci troppo in discettazioni teoriche, diciamo che se il sostegno è da considerarsi come la valutazione sull'opportunità, o meno, di costruire una “effettiva” comunità politica europea, cioè come gli orientamenti di matrice valutativa verso la polity europea, l'identità europea è il legame che vincola l'individuo al gruppo. Il primo implica un giudizio, la seconda ha invece natura prettamente psicologica e affettiva<sup>7</sup>.

---

<sup>5</sup> *Salvati dell'Europa* è il titolo di un lavoro di Ferrera e Gualmini, riferito all'Italia (1999)

<sup>6</sup> La loro analisi è naturalmente molto più complessa e sofisticata. Qui se ne enfatizza esclusivamente l'aspetto saliente per questa ricerca

<sup>7</sup> In letteratura il sostegno diffuso tende ad essere ricondotto al *we-feeling* o senso di comunità; per Deutsch - che per primo lo ha introdotto - (1957: 36), questo è il comune sentire, la simpatia e la fiducia reciproche tra i membri di quella comunità; questa tipologia di atteggiamenti ricade dunque in un'altra dimensione, quella degli orientamenti

La letteratura si è poco interrogata su quale sia – guardando all’Europa - il rapporto tra identità e sostegno e su quali siano i meccanismi causali che li legano: secondo il paradigma funzionalista è il sostegno (specifico) che alla lunga produce meccanismi di identificazione (Isernia 2005). La visione “classica”, di stampo russoiano, ipotizza invece un percorso inverso: è l’identità a precedere il sostegno. Questa prospettiva è ripresa da Hurwitz e Peffley (1987) Jacoby (1991) da Feldman, (1988) e, da ultimo, da Bruter (2005).

Anche per Niedermayer e Westle (1995) il coinvolgimento psicologico (identità) precede l’orientamento valutativo (il sostegno).

#### **4. Le variabili dipendenti**

Tre concettualizzazione del sostegno >>> tre variabili dipendenti:

1) Sostegno per il processo di integrazione. È la valutazione sull’opportunità di costruire la polity europea, misurato comunemente in letteratura con gli indicatori di Unification, Dissolution, Memberhip e Desired Speed <sup>8</sup>. Nell’inchiesta Intune 2007 sono presenti solo gli ultimi due. Dunque l’indice di sostegno utilizzato risulta dalla combinazione dei due items (scala 0-10, dove 0 rappresenta il grado minore di favore per il processo di integrazione europea).

2) Sostegno per il trasferimento all’Europa del policy making. Per alcuni autori (per tutti, vedi Citrin e Sides 2005) il grado di favore espresso per il trasferimento delle decisioni all’arena sopranazionale costituisce una misura “probante” di sostegno politico verso l’Europa. Nelle inchieste Eurobarometro è presente una batteria di domande riguardanti diverse aree di *policy*. Alcune di queste (lotta alla disoccupazione, politiche sull’immigrazione, difesa dell’ambiente, lotta al crimine, politiche per la salute, governo dell’agricoltura) compaiono anche nell’indagine utilizzata per questo saggio e costituiscono dunque l’altra variabile dipendente. Il risultato è una scala 0-10 (dove 0 è il livello più basso di sostegno al trasferimento delle decisioni, 10 il più alto).

3) Sostegno per le politiche di allargamento. Il grado di favore per l’allargamento della *polity* europea è la terza variabile dipendente utilizzata in questo saggio. Anche in questo caso si tratta di una scala 0-10 (dove 0 è il livello minimo di sostegno per l’allargamento) che risulta dalla combinazione di due items: favore per l’allargamento della Ue e sostegno all’ingresso della Turchia in Europa.

#### **5. L’operazionalizzazione delle variabili indipendenti e le ipotesi**

La letteratura discussa in precedenza mostra come gli studi sugli atteggiamenti dell’opinione pubblica verso l’Unione europea abbiano fatto riferimento in primo luogo alla *cognitive mobilization*, quindi a componenti di natura “utilitaristica” e, più recentemente, a variabili di natura “culturale” (“identitaria” o affettiva) e, infine, politica. Il modello da sottoporre a test empirico utilizza dunque le principali prospettive analitiche esaminate.

La *cognitive mobilization* è operativizzata attraverso più variabili, l’uso dei media, il livello di sofisticazione politica, la conoscenza dell’Europa, una variabile che ne misura la conoscenza effettiva. La prospettiva delle *political cues* è operativizzata impiegando variabili che rilevano la fiducia verso il sistema politico nazionale, l’autocollocazione nella scala sinistra-destra. La teoria strumentale è operazionalizzata con gli indicatori di percezione dell’andamento dell’economica.

La teoria identitaria, infine, è operazionalizzata in primo luogo con il senso di comunità (we-feeling): il livello di fiducia espresso nei confronti degli altri europei. Comunemente, la

---

individuali verso gli altri membri come Niedermayer (1995) illustra, distinguendo appunto il senso di comunità dall’identità europea e, naturalmente, dallo stesso sostegno

<sup>8</sup> Per una descrizione di questi items vedi Serricchio (2007)

letteratura distingue tra questo, considerato un legame “orizzontale”, e l’identità, considerata viceversa come un legame “verticale” tra l’individuo e il gruppo (Niedermayer, 1995; Scheuer, 2005).

Le identità locale (o subnazionale) e nazionale sono quindi operazionalizzate con le classiche domande sull’intensità dell’attaccamento alle diverse comunità, presenti nelle serie Eurobarometro ed anche nella inchiesta Intune Mass 1.

Il livello (o la forza) dell’identificazione con l’Europa è misurata in letteratura sostanzialmente con le domande, contenute soprattutto negli Eurobarometro: la *Moreno question* cioè la percezione della cittadinanza, anche futura; il senso di attaccamento all’Europa, la salienza e il significato dell’appartenenza (Moreno, 2006; Sinnot, 2005; Citrin e Sides, 2004; Bellucci, Sanders, Serricchio, 2011).

Più nel dettaglio, l’indice di identità europea (una scala 0-10) è costruita combinando variabili che misurano in primo luogo l’appartenenza all’appartenenza all’Europa. Le variabili impiegate sono i classici *items* contenuti negli Eurobarometro:

A - People feel different degrees of attachment to their town or village, to their region, to their country and to Europe. What about you? Are you very attached, somewhat attached, not very attached or not at all attached to Europe?

B - Do you see yourself as...? 1) Nationality (e.g., Italian) only; 2) (nationality) and European; 3) European and (nationality); 4) European only.

La salienza dell’appartenenza è misurata con variabili direttamente ispirate alla teoria dell’identità sociale:

C - How much does being a European have to do with how you feel about yourself in your day to day life?

D - How far do you feel that what happens to Europe in general has important consequences for people like you?

## 6. Analisi

a) Analisi descrittive: sostegno tra i Paesi europei (Intune). Poche sorprese rispetto agli studi del passato. Italia, Spagna, Portogallo (Paesi del sud, ma con diversi tempi di accesso alla UE) raggiungono i livelli più elevati di sostegno, insieme con paesi dell’est, ex comunisti, che di recente hanno avuto accesso alla Ue. Gb, Austria, parzialmente Danimarca si confermano paesi euroscettici. Eccezioni: Gb sopra la media europea per allargamento.

[tab.1 QUI]

b) Analisi modelli esplicativi rivali:

L’identità europea spiega quote di varianza maggiori che gli altri paradigmi teorici per tutte le dimensioni del sostegno considerate (vedi tab 3).

[tab 3. QUI]

c) Analisi singoli predittori:

Identità predittore più forte (valore b più elevato in tutti i modelli). Vedi anche le figure 4,5 e 6. L’incremento r-sq che avviene con l’inserimento nel modello esplicativo della variabili identità europea è deciso in tutti e tre i modelli: indubbiamente più forte per primo, comunque apprezzabile per gli altri.

[tab 4 QUI]

[figure 4, 5 e 6 QUI]

## 7. Conclusioni

- Identità europea produce sostegno

- Prospettiva funzionalista intaccata? (identità produce sostegno e non viceversa).
- Indicazioni per policy makers: puntare su rafforzamento dell'identità per sopperire al declino del sostegno registrato nel tempo.

Tab. 1. Il sostegno tra i paesi Intune (medie su scale 0-10)

SOSTEGNO INTEGRAZIONE			SOSTEGNO TRASFERIMENTO POLICY MAKING			SOSTEGNO ALLARGAMENTO		
	MEDIA	DEV.ST		MEDIA	DEV.ST		MEDIA	DEV.ST
AUT	4,49	5,62	DEN	4,50	2,18	AUT	2,32	2,61
GB	4,66	2,78	GB	4,61	2,61	FRA	3,45	3,21
EST	5,35	2,41	AUT	5,62	2,32	GER	3,97	3,17
HUN	5,39	2,20	FRA	5,87	2,31	DEN	4,32	3,36
FRA	5,48	5,87	EST	6,03	1,97	BEL	4,36	3,25
BUL	5,76	2,27	BEL	6,18	4,36	EST	4,63	2,89
BEL	5,87	6,18	<b>EU</b>	<b>6,28</b>	<b>2,27</b>	<b>EU</b>	<b>4,79</b>	<b>3,25</b>
SLK	5,89	2,07	SLK	6,42	1,95	SLK	4,80	2,60
<b>EU</b>	<b>6,00</b>	<b>2,67</b>	SLO	6,43	2,07	GREE	4,98	3,05
DEN	6,10	4,50	HUN	6,52	1,90	GB	5,04	3,57
GER	6,15	2,51	GER	6,66	2,11	ITA	5,29	3,33
SLO	6,21	2,68	GREE	6,83	1,99	HUN	5,30	2,75
POL	6,81	2,24	SPA	6,95	2,03	SLO	5,47	3,13
SPA	6,86	2,34	ITA	7,00	2,15	BUL	5,58	2,83
GREE	6,92	2,76	BUL	7,01	2,23	POL	6,20	2,89
POR	6,96	2,68	POL	7,19	1,80	SPA	6,23	3,24
ITA	7,04	2,67	POR	7,36	1,92	POR	6,25	3,09

Tab.2.L'identità europea tra i Paesi Intune (media su scala 0-10)

	Media	Dev.st
Portogallo	5.49	2.01
Italia	5.43	1.72
Belgio	5.34	1.97
Spagna	5.30	1.83
Danimarca	5.19	1.74
Ungheria	5.12	1.63
Austria	4.90	2.06
Germania	4.88	2.00
Slovenia	4.85	1.79
Francia	4.83	1.98
<b>EU</b>	<b>4.83</b>	<b>1.93</b>
Grecia	4.59	1.86
Polonia	4.56	1.83
Slovacchia	4.53	1.88
Estonia	4.44	2.03
Gran Bretagna	4.08	2.04
Bulgaria	3.81	2.12

Tab. 3 – La spiegazione del sostegno. Varianza spiegata (r-sq) dai modelli rivali

	Sostegno integrazione	Sostegno policy making	Sostegno allargamento
Cognitive Mobilization	0,02	0,01	0,02
Economico	0,03	0,01	0,02
Identità nazionale	0,07	0,02	0,05
Political cues	0,05	0,01	0,04
Identità europea	0,12	0,09	0,06

Nota: La tabella riporta i valori dell' r-square per ogni blocco di variabili (incluso le variabili di controllo socio demografiche)

Tab. 4. L'impatto dell'identità europea sulle diverse dimensioni del sostegno europeo

	Sostegno per il progetto di integrazione		Sostegno per il trasferimento policy making		Sostegno per le politiche di allargamento	
<b>COGNITIVE MOBILIZATION</b>						
<i>Media</i>	.052*** (.010)	.024** (.010)	.050*** (.009)	.025** (.009)	.000 (.013)	-.022** (.012)
<i>Conoscenza Europa</i>	-.069* (.033)	-.053** (.032)	.173*** (.030)	.186*** (.030)	-.085** (.042)	-.068** (.042)
<i>Sofisticazione Politica</i>	.013 (.017)	-.033** (.017)	-.089*** (.016)	-.133*** (.015)	-.083*** (.022)	-.127*** (.022)
<b>PARADIGMA ECONOMICO</b>						
<i>Percezione Economica</i>	.041* (.022)	.019 (.022)	-.039* (.020)	-.065*** (.019)	-.028 (.028)	-.048** (.028)
<b>VARIABILI POLITICHE</b>						
<i>Fiducia istituz. nazionali</i>	.174*** (.014)	.123*** (.014)	-.007 (.013)	-.050*** (.013)	.115*** (.019)	.075*** (.013)
<i>LR</i>	-.021** (.01)	-.006 (.010)	-.049*** (.010)	-.039*** (.009)	-.174*** (.013)	-.163*** (.0128)
<b>PARADIGMA IDENTITARIO</b>						
<i>Senso di comunità</i>	.243*** (.012)	.184*** (.012)	.131*** (.011)	.077*** (.011)	.245*** (.015)	.194*** (.015)
<i>Identità nazionale</i>	-.009 (.033)	-.106** (.033)	-.004 (.030)	-.107*** (.030)	-.075* (.043)	-.140** (.044)
<i>Identità locale</i>	-.0004 (.000)	-.000 (.000)	-.000 (.000)	.000 (.000)	-.000 (.000)	-.000 (.000)
<b>IDENTITA EUROPEA</b>		<b>.400*** (.012)</b>		<b>.360*** (.012)</b>		<b>.330*** (.017)</b>
<b>VARIABILI SOCIO-DEM</b>						
<i>Istruzione</i>	.189*** (.026)	.140*** (.026)	.082*** (.023)	.03526* (.023)	.143*** (.034)	.086* (.034)
<i>Sesso (uomo)</i>	.215*** (.048)	.192*** (.047)	.384*** (.044)	.382*** (.043)	.158** (.062)	.141* (.062)
<i>Età</i>	-.008*** (.001)	-.007*** (.002)	.003** (.001)	.004*** (.001)	-.021*** (.001)	-.020*** (.002)
<i>Occupazione (operaio)</i>	-.430*** (.090)	-.356*** (.089)	.0081987 (.081)	.051 (.079)	-.196** (.115)	-.150 (.116)
<i>Costante</i>	3.37*** (.172)	2.89*** (.172)	5.07*** (.164)	4.68*** (.162)	5.23*** (.223)	4.71*** (.227)
N	11.862	11.424	11.058	10.688	10.972	10.558
R-sq	0.09	0.15	.002	.008	.007	0.10

Coefficienti non standardizzati; standard error in parentesi

\*\*\* p<0,001; \*\* p<0,01; \* p<0,05

Fig. 1. Il sostegno per l'integrazione tra i Paesi Intune

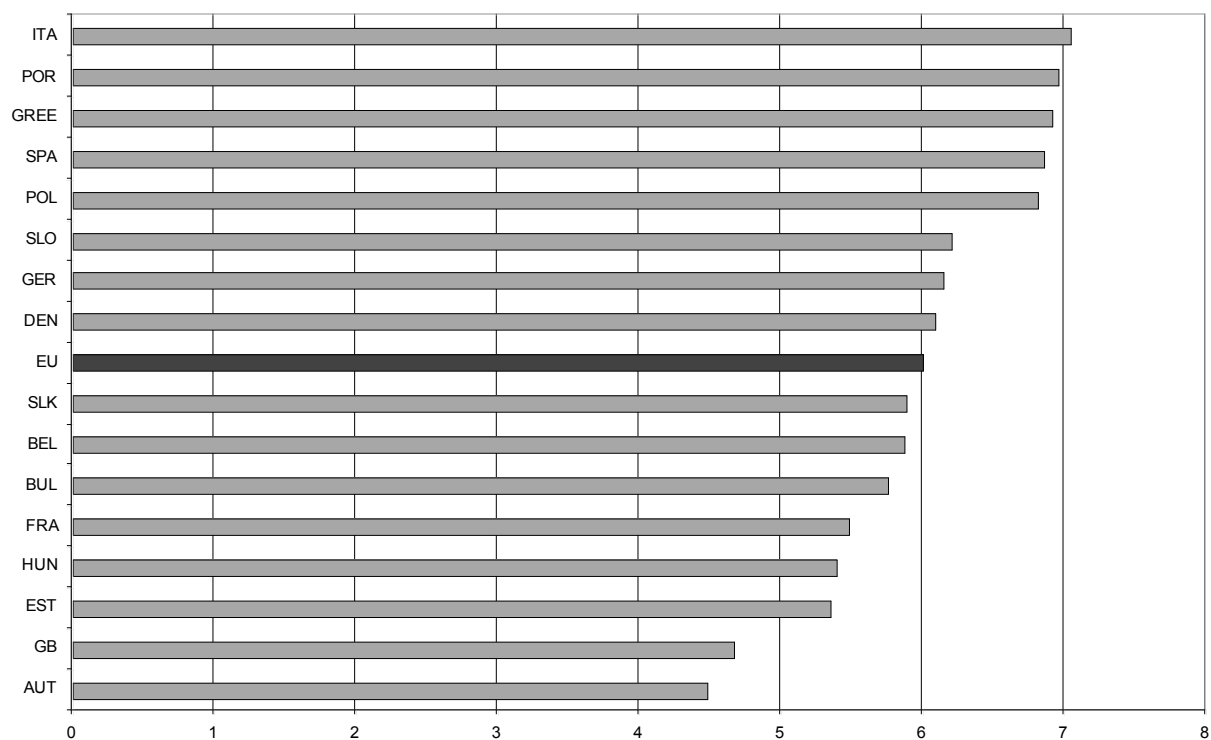


Fig. 2. Il sostegno per il trasferimento del policy making tra i Paesi Intune

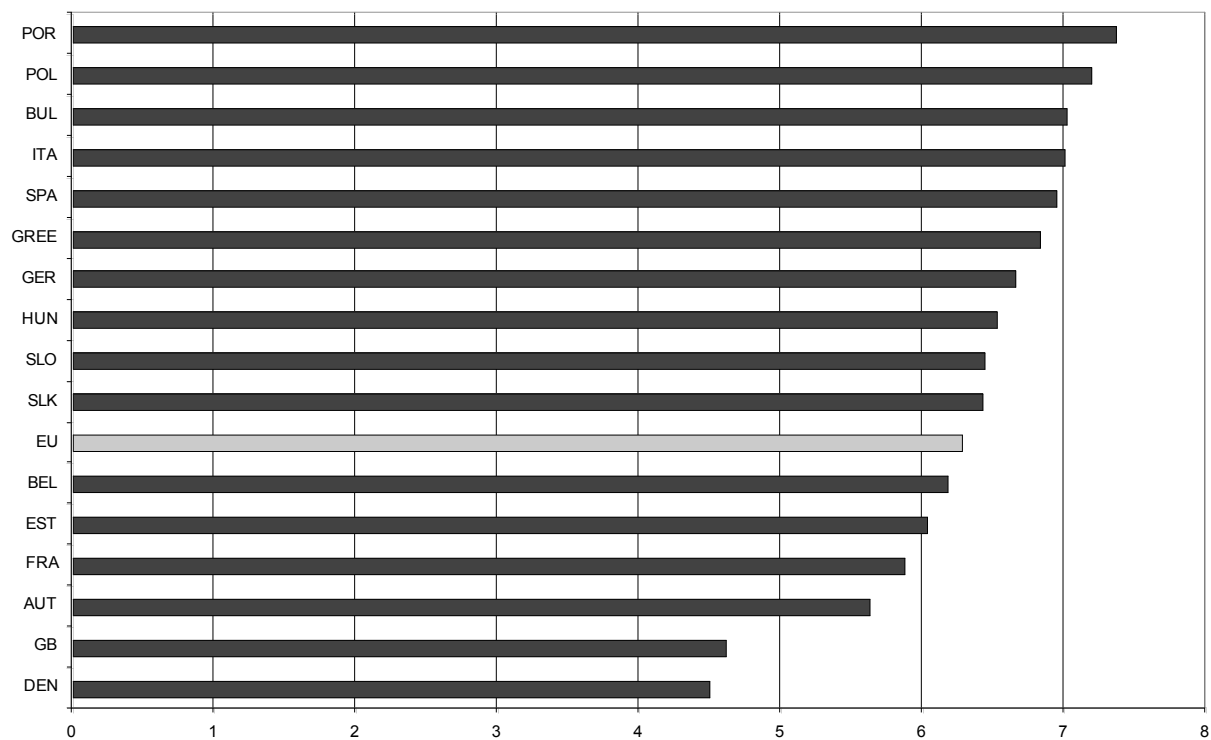


Fig. 3. Il sostegno per l'allargamento tra i Paesi Intune

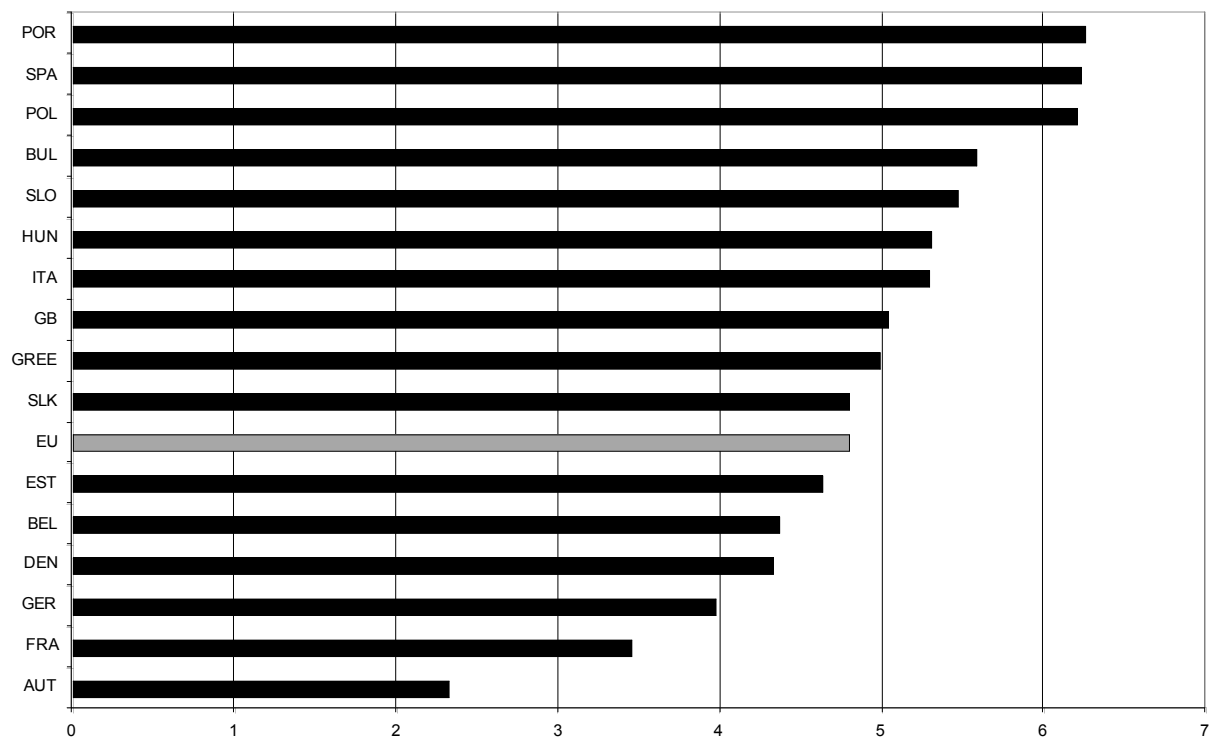


Figura 4. Identità europea e sostegno per il processo di integrazione

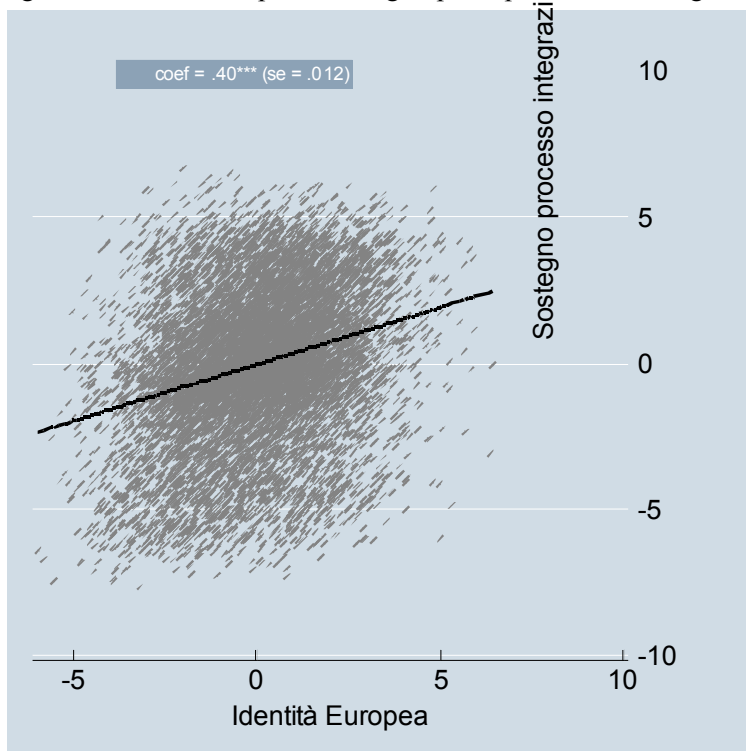


Figura 5. Identità europea e sostegno per il trasferimento alla Ue del policy making

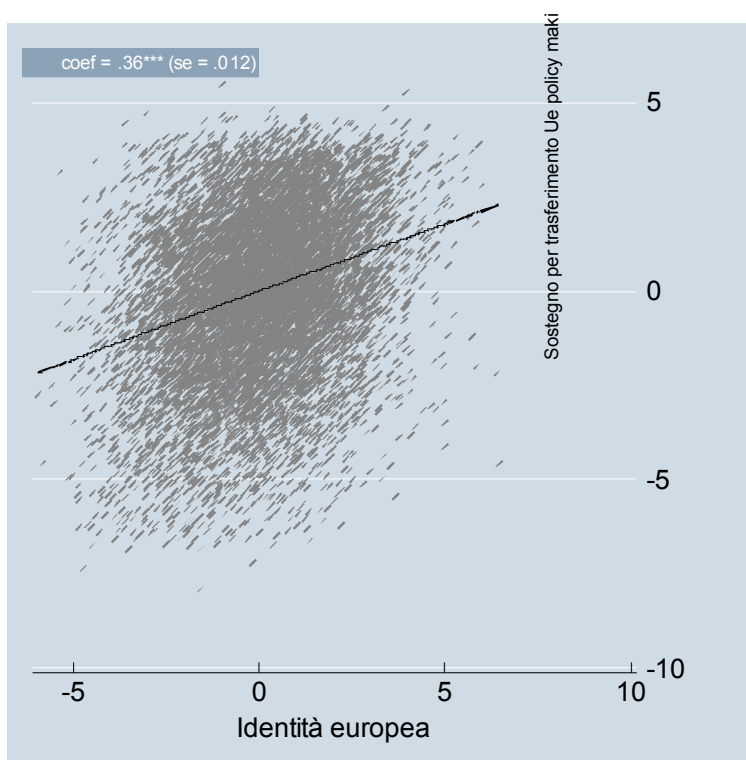


Figura 6. Identità europea e sostegno per le politiche di allargamento

